

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio ora domicilio	L. 48	L. 25.00	L. 5.00
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 5.00
Per l'estero le spese di posta in più	» 24	» 12.50	» 6.50

Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

Si pubblica mattina e sera di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per a prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sono intenzioni, spazi in carattere di testo.
Articoli comunicati cent. 76 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restitucono.

DIARIO POLITICO

La politica tace, o almeno alla superficie non dà segno di vita, e tutta Europa sembra compresa della immensa sciagura, che ha colpito in questi ultimi giorni il nostro paese.

Le manifestazioni di condoglianza da parte di tanti popoli e dei loro governi verso uno solo provano che la solidarietà fra i vari membri della famiglia umana, non è assolutamente una vana parola. Voglia o concedere molto alle convenienze dell'etichetta, ma quando si tiene tanto alle forme esteriori dei nobili sentimenti, se non fossero anche profondamente sentiti, vuol dire che si ha la coscienza di ciò che valgono, e di quanto devono essere tenuti in pregio. L'ipocrisia, disse uno scrittore, non è che un omaggio alla virtù, da parte di chi non si sente capace di professarla sinceramente.

Ma qui non è proprio il caso di mettere in dubbio la sincerità delle prove, che in questa circostanza luttuosa dovunque ci vengono.

L'Italia ricostituita è un pegno di pace per tutto il mondo, ed è un corollario di questo fatto la venerazione di tutti per la memoria del Re immortale che ha sposo tutta la sua vita per crearla e mantenerla.

LA REGINA D'ITALIA

Margherita! La prima Regina dell'Italia!
È il nome d'un fiore soave che tutti i poeti hanno invocato nelle loro canzoni; è il nome soave che dal 22 aprile 1868, s'udì lietamente risuonare in ogni gioia ed echeggiò mesta- mente in ogni sventura!

Quando si parla d'un fiore, le rime in cuore, amore, dolore, splendore, escono facilmente dalla penna; ed il nome di Margherita richiama tosto le rime vita-florita e scolorita!

La Regina è ora pallida e scolorita! I suoi occhi celestri mostrano le tracce delle lagrime d'un grande dolore! Il dolore improvviso piegò quel fiore gentile; e lo sguardo del Re morente, l'ultimo sguardo intelligente di raccomandazione, amore e coraggio, è forse ancora impresso nelle celestrine pupille della giovine Regina di Italia.

L'ultimo sguardo del Re morente! quello sguardo che nelle grandi circostanze era un poema d'intelligenza, sovranità, bontà, coraggio, entusiasmo ed ira onestissima!

La Regina dell'Italia! È possibile scrivere in prosa quando si pensa ad Essa ed al suo dolore? Come si può incominciare un articolo per Essa, senza sentirsi piovere un nembro di fiori, ed una pioggia di perle?

Ma quando si scrive, senza

firma, a nome di tutti; quando si pensa e si scrive il pensiero che ha fatto il giro dell'Italia, le parole sgorgano come la rugiada da un fiore appena colto al chiarore delle stelle.

La Stella d'Italia! Quando nel 1870 Roma si univa in un amplesso all'Italia, ed il grande Pontefice Pio IX rimaneva coraggioso testimone della provvidenziale riunione, coloro che erano a Roma videro una stella al meriggio! ed un grido d'augurio salutò l'insolita stella, quale gemma celeste nella più bella festa e nel più solenne teatro di questo mondo!

Era la stella della gioia di un popolo risorto, e sparì nei raggi del Sole d'Italia che con un solo raggio illumina il Monte Rosa delle Alpi, il Vesuvio di Napoli, e l'Etna siciliano!

Ed ora la Regina Margherita si presenta all'Italia quale stella del dolore e quale Regina benedetta dallo sguardo ed angoscia del Re Vittorio Emanuele!

Essa è la stella del dolore, ma una stella piena di luce cordiale, piena di promesse, bella per i raggi del cuore, e per l'intelligenza del cuore.

Se i francesi del Medio-Evo contemplassero la nostra giovane Regina, negherebbero che essa sia nata sotto il sole di Macchiavelli, di Caterina de' Medici (o meglio degli avvelenati) e di Lucrezia Borgia!

Le donne rappresentano con l'amore, con l'ira o con le doti soavi del cuore la civiltà e stato

morale del loro paese: e se noi abbiamo l'ambizione di presentare la nostra Regina, non pretendiamo che di mostrare con Essa che l'Italia moderna possiede a mille a mille leggiadre creature così feroci e borgiane come è la nostra Regina Margherita!

Terribile Signora! Essa non teme né istituti d'orfani, né il coro di poverelli! Essa vince, senza saperlo, poeti e scrittori, i quali, quando hanno scritto trovano tutti i loro pensieri troppo spinosi per un tema tanto sublimemente gentile. Se Margherita in italiano esprime un fiore simpatico e soave, tale parola in tedesco significa perla!

Se il più buono ed il più intelligente Re della Germania, il buon Re Giovanni di Sassonia, l'Avogadro della Regina d'Italia, l'amoroso e sapiente traduttore della Divina Commedia, potesse vedere la diletta e reale Nipote illuminata dal riflesso di mille e mille bandiere tricolori, non troverebbe, nel suo sorriso doloroso (ancora velato di lagrime), non troverebbe il premio delle sue veglie sul Divino Poema dell'Alighieri? Non vedrebbe nella Nipote buona, amorosa, adorata, una di quelle gentili creazioni dantesche che si disegnano in un'azzurro più sereno del cielo dell'Italia?

E presentando la reale sua Nipote all'Europa, non dobbiamo noi ripensare al buon Re Giovanni che essendo stato il sapiente traduttore del Divino Poema è divenuto cittadino della

Patria di Dante? Ma il buon Re Giovanni è morto, ed ora benedice, forse, assieme a Vittorio Emanuele, benedice a Roma, all'Italia, al secondo Re d'Italia ed alla prima e soave Regina Margherita!

Scorsi questi giorni di gran dolore, spenti i cerri della cappella ardente del Quirinale, ritornata la quiete nelle ossa venerate e frementi delle reali tombe di Superga, l'inverno darà luogo alla primavera del 1878. La nostra Regina è la prima margherita che risplende su una modesta messaggiera. Ricantano innamorate gli usignuoli: i venti fecondatori porteranno sulle loro ali invisibili, i pollini ed i profumi: le alpi, ancora coperte di nevi, si vestiranno di verde ai raggi del nostro sole, ed i caprioli e stambecchi, meno paurosi, salteranno sulle rupi alpine!... meno paurosi! perchè....!

Il tempo ha le sue leggi, i suoi destini. Tutto cangia su questa terra; ma le buone azioni rimangono, e l'amore de' popoli detta la storia vera che sopravvive anche alla morte de' popoli!

La Regina Margherita, se fino al 9 corrente fu una creatura poetica, da ieri divenne una gentile persona a cui la storia e l'Italia dicono solennemente:

« Voi ora siete nostra, ma non dovete temere: Dio vi protegge! »

LA MORTE DEL RE VITTORIO EMANUELE II

La Gazzetta Ufficiale di giovedì, 10 gennaio, contiene, sulla malattia e sulla morte del Re questi particolari, che, per l'attendibilità della fonte da cui emanano, e per la calma relativa con cui sono esposti, ci sembra opportuno di riprodurre a preferenza di molti altri:

« Il Re Vittorio Emanuele morì come un Eroe! ». Queste parole pronunziate da un personaggio che assistette alle ultime ore del Re, dicono meglio d'ogni particolare con quale meravigliosa calma e serenità d'animo S. M. Vittorio Emanuele abbia incontrato la morte. Questa lo colpiva nel vigore della sua forza e nell'apogeo della sua grandezza; ma il Re sentiva che la grande missione che aveva profissa alla propria vita, l'indipendenza e l'unità dell'Italia, era gloriosamente compiuta!

Abbiamo raccolto i particolari della malattia e delle ultime ore dell'Augusto Re, e li pubblichiamo come pietoso ricordo.

Prima di sabato, 5 gennaio, nessun sintomo o parola del Re faceva temere della sua salute. Allorché giunse in Roma da Torino ebbe bensì a dolersi di un gran freddo e fasto lungo il viaggio, per modo che non gli era riuscito di toglierselo d'addosso; ma il giorno dopo, e i successi si mostrò come per lo innanzi in ottimo stato di salute; attese colla solita alacrità e cura agli affari di Stato, trattenendosi lungamente coi Ministri e cogli altri Personaggi della Corte.

Il dì di sabato acciò improvvisamente un generale malessere. Il dottor Sighele venuto a visitare consigliò S. M. a mettersi a letto, e intanto fu chiamato da Torino il dottore comm. Bruno. Questi trovò il Re colto dalla febbre con una certa gravità di sintomi, ma non

APPENDICE 100 del GIORNAL DI PADOVA

LA CONGIURA DI BRESCIA

OMANZO STORICO
LUIGI CAPRANICA

— Hai un bel dire tu, rispondeva questi, ma quando si ha una sola gamba al proprio servizio, la fretta bisogna di montarsela. Tu parli bene, perché si cammina coi piedi, e non colle mani; credo che sarà impossibile di continuare senza un po' di riposo; in tutti i casi tu potrai precedermi a Nave.

— Oh lo non l'abbandono per certo! Avevamo fatto un buon tratto di strada quando cominciarono a delinearci le veti dei prati monti. Era il primo balume dell'aurora.

— Ecco il giorno, disse Comino; credi prudente l'arrestarci in qualche cata peccia sino a sera?

— La mia gamba mi dice di sì.

Proseguirono innanzi, finché videro a poca distanza un romitorio e vi si diressero.

Era una chiesuola, dove un piccolo campanile, coperto da un cono di mattoni ed una cornice di mattoni a dentelli intorno al tetto, era tutto l'ornamento alla facciata, sulla quale aprivano i lati della porta d'ingresso due finestre oblunghe a sesto.

Il letterario dei fratelli Treves

Accanto alla chiesa, in una casupola di due sole cellette, vivevano un vecchio eremita ed un'anitra che discretamente passeggiava dappertutto.

L'eremita di buon grado ricoverò i fuggitivi, offrendo loro i cibi che di spensavaghi l'orticello, e ch'essi accettarono di tutto cuore.

Ristorati di vitto e di sonno, come giunse la sera tornarono a porsi in cammino, lasciando all'ospitale eremita l'elemosina di due ducati.

Le due ore furono sulla cima di Monticolo, ove trovarono il castello presidiato in modo, da resistere lungo tempo.

Non era, per dir così, finito d'abbassare il ponte, che già il Paitone stringeva fra le braccia Comino.

Questi, appressatosi alla fossa al cava la della sentinella svizzera, che passeggiava sullo spalto, s'era dato a conoscere.

Valerio era venuto sulle mura, per verificare se veramente fosse l'amico che chiedevagli ospitalità.

Accertatosi della verità, era ito ad incontrarlo, e dopo scambiati gli amplessi coi due amici, li conduceva negli appartamenti, perchè si ristorassero.

La incontrarono questi col Brunato, e con Venturino Crotta, che più sollecitamente di loro erano giunti a fuggire da Brescia.

Qui si narrarono scambievolmente i casi avvenuti dopo quella notte fatale; parlarono delle vittime, dei fuggiaschi e dei molti ricoveratisi presso l'Avogadro a Cogozzo, fra i quali erano il Negroni, i quattro consiglieri, che il superiore per evitare uno scandalo, avea lasciati fuggire, e quello delle Grazie a cui era stato impedito l'accesso al monastero, e minacciata dagli altri

fratelli della delazione.

Il Paitone poi confortò gli amici, narrando loro che l'esito infelice della guerra non avea fatto che accrescere e l'odio dei valligiani contro lo straniero; che l'Avogadro, il Negroni, il Calzone ed altri congiurati mettevano sopra le campagne, e che già erano riuniti più che ottomila armati fra camurri, sabbini, trompini, pedemontani e benacensi.

— Amici, ei disse infine, io vi attendo. E a così persuaso del vostro arrivo che già avea destinato d'affidare a te, Comino, il comando dei camurri, ed a te, Francesco, quello dei pedemontani.

— Ma dunque, esclamò il Martinengo, Brescia non è perduta dal tutto?

— Perduta?... rispose Valerio; se fosse qui frate Giovanni gli ordinerei di dire il proficiscere per l'anima del De Luda, e di tutti i gibellini.

Nella mattina seguente, il Martinengo ed il Rozzone avevano cangiato le vesti, ancor lorde di mota, in abito guerresco. Essi erano coperti di ferro da capo a piedi.

— Così presentronsi al Paitone, il quale guardandoli con aria di compiacenza, esclamò:

— Oh, messer lo Signor... di Poità, ora toccherà a via a cadro nel fango!

Ciò detto, condusse i suoi amici nel castello, perchè vedessero cogli occhi loro, come deciso ei fosse a mantener viva la scintilla, che dovea redimere la patria, e quanto bene dovea presagirsene per la causa della Signoria.

Nella corte, nel vestibolo, sui balconi formicolavano vari contadini armati di schioppo chi di picca, quali d'ascia, e di mazze, armi che mai non lasciavano,

temendo quasi non trovarseli pronte all'occasione. S'aggiungia a questo lo spione o daga o coltellaccio, attaccato ad una corda, che portavano a bandoliera sulla casacca rossa a corte sopra maniche.

Dall'ardita espressione dei loro volti e dai gesti d'ira, coi quali spesso si rivolgevano al cielo, scorgevasi l'ardente desiderio d'adoprar quell'armi.

I grigioni della compagnia assolata da Valerio, colle braccia conserte al petto, facendo risuonare il ferro delle armature, silenziosi passeggiavano fra quelle turbe, guardando or questo, or quel capannello, meravigliati di tanto entusiasmo.

Quei buoni svizzeri non ammettevano differenza alcuna tra il valor patrio ed il valor prezzolato.

Il Paitone passava in mezzo a quegli armati, accolto con grida d'entusiasmo, ed esso, lungi dall'aver duopo di inflamarli, gli esortava a tenero a freno l'impazienza finchè non giungesse dal campo veneto l'ordine di marciare su Brescia.

Giravano i tre amici sulle mura, munite qua e là di sagri e falconetti, alorché saliti sulla cima d'un torrione, che dominava l'agro di verso Brescia, guardando tra i merli, videro un uomo a cavallo avvicinarsi, costeggiando le colline, e dirigersi per Monticolo.

Il cavallo magro e sonnacchioso andava di tratto in tratto inciampando ed allora soltanto il cavaliere, che sembrava più abbattuto di lui, scuotevasi come da un letargo, e lo animava, squassando con rabbia le redini, e percuotendogli la pancia colle calcagna.

— Chi sarà costui? demandò Comino.

— Forse il cavallaro di Nave che spedisce a Brescia con certi denari, ri

spose Valerio.

— T'ingenni, disse il Rozzone, o che i cavallari di questo paese sono tartarughia.

— Ei viene proprio verso il castello, osservò il Martinengo.

— Scommetto, disse Valerio, ch'è un corriere del Governatore di Brescia che ci porta la scomunica.

Una risata tenne dietro allo scherzo del Paitone.

Allora il cavaliere, che già era così vicino da potersi riconoscere, cavò il viso dal mantello, che lo teneva quasi interamente camuffato, alzò gli occhi, tirò fuori il braccio destro, e fattosi visiera della mano, riconobbe quei ch'erano sul torrione, e cominciò ad agitarsi verso di loro il largo capello che gli copriva la testa.

— Perdio, esclamò Valerio, è il nostro Giacomo Antonio; l'avrei dovuto riconoscere all'ardore della cavalcatura.

— Che viene a far costui, disse Comino accigliandosi.

— E lasciato vivere, rispose il Paitone, che in fondo l'ho sempre conosciuto per buon diavolo.

— E poi, osservò il Brunato, egli è dei nostri.

Valerio, che già erasi incamminato per andargli incontro, allo parole di Giulio si rivolse ridendo, e gli rispose:

— Dei nostri? secondo come la fin tendi. In vestigia, e a banchetto, egli è dei nostri per certo.

Il Brunato si strinse nelle spalle.

— Per me, disse il Rozzone, lo tengo per uccello di mal augurio.

— Egli è coniglio e non altro, soggiunse Valerio; a me fece sempre eccellente compagnia, nè potrei mai figurarmi in lui un volpone, come voleva

farmelo credere il povero Ventura Feraroli, che Dio abbia nella sua pace.

Il Paitone, cuore generoso, ed altamente leale, poneva ora un certo amore proprio nel difendere quel ribaldo, o i tro gli attacchi de' suoi veri amici.

Noi lo abbiamo lasciato nella notte del diciotto, dopo che avea svelata la congiura alla Brunato.

Commissa l'infamia, erasi tosto ritirato in casa, per attendere l'esito, e di questo decidere se recitarla da amico del Paitone, o da gambeseco.

Questa volta però il suo genio lo tradì.

Udite le artiglierie, e vedendo la città rimasta in potere dei francesi, cominciò tosto a ruminar fra sé, come ottenere la ricompensa del tradimento, in ogni caso in qualche modo l'orrore.

Penso di correre dal Botticella, e chi è dargli di condurlo il De Luda, a cui egli avrebbe narrato la sua pratica per ch'egli venisse scoperta la trama, nel desiderio di salvar la patria dall'eccidio, e da certa sventura il suo amico Paitone, ed avrebbe chiesta la grazia di costui, persuaso di non ottenerla.

Assai però rimase scornato, quando il governatore, irritato, gli disse, che un Longhena, non un Pocopanni, avea scoperta la trama, e che credevasi da lui beffeggiato, sentendo domandar la grazia d'un uomo, che sano e salvo era tornato coi veneti al campo.

Licenziò Giacomo Antonio senza voler intendere ragione, e questi recossi tosto dalla Brunato, e le si diede a conoscere per l'uomo, che l'aveva avvertita della congiura la sera innanzi.

Continua

ancora allarmanti: fu pure chiamato il dottore comm. Baccali.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 10. — Nella seduta della Camera dell'8 corrente ebbero luogo vivaci incidenti menzionati dal telegrafo, e nei quali ebbe la parte principale il sig. Cassagnac.

Re senza macchia e senza paura, tanto prode sul campo di battaglia, quanto fermo nei consigli, che alla testa del leale e valoroso Piemonte in tempi di universale reazione...

Ma se al pari di tutti gli Italiani intendiamo onorare in Vittorio Emanuele il gran Re, noi dobbiamo altresì ricordare, che Egli dimostrò per Padova una speciale affezione.

INGHILTERRA, 10. — Lo Standard dice che il vero mezzo di mandar in lungo la guerra è l'allarme che regna in Inghilterra a proposito della intenzione del governo.

Il Consiglio delibera: che una deputazione della Giunta assista ai funerali di Vittorio Emanuele II in Roma e deponga una corona sulla tomba di Lui.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

CONSIGLIO COMUNALE

UMBERTO I. RE D'ITALIA

1866 mandò numerosi i suoi figli a combattere le patrie battaglie, che con solenne plebiscito legò nel 1848 la sua fede al magnanimo Vostro Avo Carlo Alberto...

Pa'lova, 12 gennaio 1878.

Il pubblico numerosissimo si commosse particolarmente quando il Sindaco, con frase felicissima, disse che il Re Vittorio Emanuele, accogliendo le felicitazioni di Padova...

La R. Università. — Sappiamo che alcuni degli Studenti eletti a rappresentare la nostra Università ai funerali di Vittorio Emanuele...

La R. Accademia delle Scienze, Lettere ed Arti in Padova mandò, ieri 11 corr., a S. Ecc. il Ministro della Pubblica Istruzione il seguente telegramma:

Regia Accademia di Padova, oggi appositamente raccolta, esprime il suo profondo dolore per l'immensa sventura nazionale della morte dell'amatissimo Re Vittorio Emanuele...

Liceo Tito-Livio. — Gli studenti di questo Liceo spedirono il seguente dispaccio:

Studenti Liceo Tito-Livio Padova profondamente colpiti gravissima sciagura nazionale pregano V. E. rappresentare loro cordoglio S. M. Umberto I. che salutano erede paterno virtù vigile custode dei destini d'Italia.

R. Tribunale. — Solo ieri venimmo a sapere che il nostro Tribunale radunatosi giovedì in assemblea generale, deliberò di spedire un telegramma di condoglianza a S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia.

Le Scuole comunali mandarono al detto ministro il seguente telegramma: Ministro pubblica istruzione...

offrono rispettoso omaggio di devozione al successore S. M. Umberto I. Sopraintendente scolastico Villanovich

Società degli Artigiani, Negozianti e Professionisti. — La Presidenza spedì il seguente dispaccio: Padova, 12 gennaio 1878.

Ministro dell'Interno Roma Società Mutuo Soccorso Artigiani-Negozianti Professionisti prega vostra Eccellenza esprimere Sua Maestà Umberto sensi vivissimi di condoglianza per perdita Nazionale Re Vittorio e di fiduciosa devozione alla Dinastia.

Presidente Maluta

La Società stessa incaricò il comm. Emilio Morpurgo deputato a rappresentarla nei funerali per S. Maestà.

Ufficiali funerali per Re. — Sappiamo che in tutti gli Oratori israelitici di qui, dove già erano state incominciate le preghiere per la salute del Re Vittorio Emanuele...

La Provincia di Padova. — Il Sindaco annunciò al Consiglio, che la D. Putazione Provinciale ha deliberato che una rappresentanza della Provincia intervenga ai funerali del Re in Roma...

Testimonianza di lutto. — Ci venne espresso il desiderio che nel giorno dei funerali di Vittorio Emanuele la campana del nostro Comune suonasse a lutto, poiché il Re immortale era pure cittadino padovano.

Società d'Incoraggiamento. — La Presidenza inviò il seguente dispaccio:

A. S. E. il Ministro Interno. Roma. Presidente Società Incoraggiamento agricoltura-industria Provincia di Padova...

Onori a Vittorio Emanuele. — Abbiamo notizia che la Giunta municipale di Rovigo convocata di urgenza ha deliberato:

1) d'invitare due telegrammi di condoglianza al presidente del Consiglio dei ministri, e al generale De Sonnaz per S. M. Umberto I.

2) di rivolgere alla stessa S. M. R. di Umberto I un indirizzo di devozione e di fede alla sua Augusta persona e alla dinastia di Savoia.

3) di concorrere alla erezione del monumento provinciale che per iniziativa della Provincia verrà eretto in Rovigo al Re Vittorio Emanuele;

4) di tener esposta sulla Torre del Municipio per otto giorni la bandiera nazionale abbrunata;

5) di concorrere sia direttamente, sia a mezzo di speciali delegati a tutte quelle dimostrazioni che vallessero a confermare nella coscienza del pubblico la reverenza alla memoria del grande Monarca che l'Italia tutta piange perduta.

Monumento Nazionale da erigersi al generale Alfonso Lamarmora. List of names and amounts: Miani conte Felice L. 50., D. Zacco conte Alberto 10., Cassetti dottor Luciano (Rovigo) 5., Turolla ing. Francesco 10., Seravalle capitano Augusto 20., Associazione dei volontari 1848 49 100., Capodilata Emo conti Antonio e Giordano 20., Antonelli ing. Francesco 10., Zambaldi ing. Carlo 5., Cesaroni ing. Francesco 5., Errera ing. Filippo 5., Danielli ing. Pietro 5., Benedetti ing. Ettore 5., Poletti ing. Giacomo 5., Dolfin ing. Nicolo' 5., Ciogona ing. Ugo 5., L. 265., Somma pubblicata 120., Totale L. 385.

Onorificenza. — Annunziamo con sentito piacere l'onorificenza che ebbe mons. Anton Maria Fabrici Raggio Bibliotecario, e riportiamo la lettera del Ministro dell'istruzione pubblica che gliene accompagna il R. regio diploma.

Ministero dell'istruz. pubblica. Gabinetto privato num. 4651. Onor. sig. Cavaliere, Roma, 31 dicembre 1877.

D desiderando dare alla S. V. una prova della mia stima e considerazione la propongo a cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia. Sua Maestà essendosi degnata di accogliere favorevolmente una tale proposta, io mi pregio di rimetterle adesso il relativo diploma, e nel medesimo le faccio le mie sincere congratulazioni per l'onorifica distinzione che i suoi meriti le hanno procurato.

All'onor. sig. Cavaliere Fabrici Anton Maria bibliotecario all'Università di Padova.

Pubbliche affissioni. Il signor Sindaco ha reso note, dichiarandole obbligatorie, le opportune disposizioni che regolano il servizio delle pubbliche affissioni.

Notiamo fra le altre che le affissioni non potranno essere poste che nei quadri appositamente collocati a questo scopo.

C'è da sperare che non vedremo più, come nel passato, imbrattate le muraglie.

Società Rodrammatica Iride Concordia. — Sono convocati i signori soci, in Assemblea generale ordinaria, la sera di lunedì 14 corrente alle ore 7 1/2 precise, nel locale di residenza della Società in via Tadi n. 875, per trattare sui seguenti oggetti: avvertendosi che, a termini dell'articolo 32 dello statuto sociale, la seduta sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti:

- 1. Rapporto del Segretario sul generale andamento della Società.
2. Approvazione del conto consuntivo per l'anno 1877.
3. Modificazioni allo statuto sociale.
4. Proposta sulla nomina di un Socio onorario.
5. Nomina di tutte le cariche sociali.

onorare la memoria. «Camminando egli disse, sulle orme di lui diverrete degli cittadini di questa cara Patria, la quale alla tremenda sventura da cui fu colpita recentemente, spera conforto nella virtù dei suoi figli. Ci spiace che la ristrettezza dello spazio non ci abbia consentito di riportare per intero il bellissimo discorso, ispirato da vero sentimento.

Prezzi ridotti per Roma. — La Direzione delle ferrovie Alta Italia ha pubblicato un avviso di riduzione di prezzi al 500,0 per tutte le classi a comodo di quanti volessero portarsi a Roma onde assistere ai funerali dell'amatissimo Re Vittorio Emanuele II.

I biglietti di andata e ritorno saranno distribuiti in tutte le stazioni ed il ritorno non potrà prolungarsi oltre il 18.

Un forsennato. — A Milano certo signor Romussi, uno dei collaboratori del Secolo, entrando nel Caffè del teatro Manzoni, ordinò l'altro giorno il caffè pronunciando queste insensate parole:

«E uno! Questa sera bevo una tazza di moka ossaporandola più del consueto (alludendo alla morte di Vittorio).»

Par fortuna un altro repubblicano, ma che per essere di carattere nobile pensava certo che si dovesse rispettare una tomba, indignatosi di quelle espressioni lasciò andare al Romussi un sonoro schiaffo.

Ora la Ragione, giornale democratico e repubblicano, scrive queste giuste e nobili parole:

«Sappiamo di una triste e deplorabile scena di violenza avvenuta al caffè del teatro Manzoni ieri sera. Un impiegato d'una casa editrice della nostra città avrebbe pronunciato alcune parole sulla morte del re: le quali parole sarebbero state interpretate come un'offesa al pubblico sentimento da qualcuno — per nulla monarchico e molto meno realista, anzi repubblicano.

Ne derivava una scena di violenza che vivamente deploriamo, deplorando insieme e non meno vivamente, se vera, la causa che la originò.

Gli uomini che hanno bisogno, per provare le loro convinzioni di lanciare dei sarcasmi su una tomba, sono indegni di appartenere alla democrazia.

Questo si chiama scrivere da democratici onesti.

Quel Romussi dev'essere un forsennato.

Lutto di Milano. — Monsignor Arcivescovo ha diramato il seguente invito:

Ai venerabili Prevosti e Parroci della città e diocesi di Milano.

Compresi di vivissimo dolore per la morte di S. M. il nostro Re Vittorio Emanuele II, il quale spirava ieri coi conforti della religione nostra santissima, Noi ordiniamo che a significazione di lutto e a suffragio dell'anima sua:

1. in questa sera si suonino per mezz'ora le campane di tutte le Chiese della Città e dei CC. SS. in Milano;

2. in tutte le Chiese parrocchiali e collegiate tanto della Città che della Diocesi, si canti, quanto prima si possa, una Messa da Requiem, datone il segno la sera antecedente col suono lugubre delle campane per lo spazio di mezz'ora.

Milano, dal Palazzo arcivescovile, il 10 gennaio 1878.

Luigi, arcivescovo.

Triste fatto. — Leggesi nella Gazzetta di Venezia, 8:

Questa mattina sulle scalone della Corte d'Assise che mette all'ufficio delle Ipoteche, certo Z., altra volta addetto a quell'ufficio, dopo di aver rivolto alcune parole a quel conservatore delle Ipoteche, cav. Angelo Maggioletto, tentava di ferirlo con un coltello del quale era munito. Per fortuna il suo braccio fu trattenuto da un carabiniere che era presente, ed il cav. Maggioletto non riportò che una leggera frittura al mento. Lo Z. venne immediatamente arrestato.

Dicesi che lo Z. abbia tosto dopo il fatto tentato di suicidarsi, come tentò altra volta per consimile ragione, giacchè sembra che l'aver qualche cosa a pretendere dall'ex suo superiore fosse divenuta per lo Z. una specie di idea fissa.

Oggetti trovati e depositati alla Divisione I Municipale.

Per la seconda volta un bicchiere d'oro.

Un medaglione.

Due chivv.

Un biglietto del Monte di Pietà.

Una fibrella.

Una buccola d'oro.

Per la prima volta un orologio di lana.

Una portafoglio contenente un biglietto del Monte di Pietà.

Dobbiamo a un nostro buon amico, il signor Giulio G., il poter pubblicare i seguenti sonetti scritti da un colto e patriottico quanto modesto giovane veneziano, il nob. dott. Pier Luigi Zannini.

NELLA X NOTTE DEL 1878

In questa notte che insonne mi rende
La pietà dell'estinto mio Signore,
Un convulsivo orror l'anima mi prende
Al cupo squillo che accompagna l'ore
In cui la mente scorgere quasi intende
L'agonia della patria, che nel core
Qualsia il maggior fra tutti i lutti apprende,
Poichè ha perduto il suo maggior splendore
Ma tu che un sol pensiero, Anima Augusta,
Avesti in vita e una parola sola,
Tu, nell'offesa che ci opprime ingiusta,
Spira dal ciel novissima parola
Di concordia e di fede, e la veduta
Tua patria desolata, risonosa!

NELL'XI GIORNO DEL 1878

Potrà l'Italia al vedovato soglio,
Al morto padre, al soldato perduto,
Al grande autore, al suo più giusto orgoglio
Sacrar nel marmo l'immortal tributo;
Potrà scegliere nell'inno il suo cordoglio
Sul fratel del Sire eternamente muto;
Ma echeggi pur di gloria il Campidoglio,
Ma all'Alma Augusta il celestiale aiuto.
Da ogni tempio d'Italia il rito implori;
Rimarran le doglianze inoffuscate
Che ingenui sgorgan dagli incolti cuori,
E che il popol modesto ha confidate
Delle officine ai cessati romori,
Al neri cancelli, alle chiuse lavatrie.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA

13 GENNAJO
Tempo medio di Padova ore 12 m. 9 s. 0
Tempo medio di Roma ore 12 m. 11 s. 27
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

11 gennaio	Ore 9 ant.	Ore 3 om.	Ore 9 pom.
Barom. a 0. — mill.	763 2	766 6	769 M
Termom. centigr.	-1 0	0 4	-1 9
Tens. del vap. aeq.	5 06	1 85	2 08
Umidità relativa	8 9	91	52
Dir. del vento	NNE	NE	NNE
Vel. chil. oraria del vento	22	19	28
Stato del cielo	nuvoloso nuvoloso nuvoloso		

Dal mezzogiorno del 11 al mezzogiorno del 12
Temperatura massima = + 0 6
minima = - 4 1

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

VENEZIA	64.	65.	69.	2.	6.
SARI	31.	81.	85.	2.	70.
FIRENZE	35.	11.	20.	74.	37.
MILANO	44.	83.	79.	61.	47.
NAPOLI	75.	45.	89.	26.	63.
PALERMO	38.	19.	89.	25.	31.
ROMA	42.	87.	72.	74.	14.
VERONA	78.	73.	39.	15.	50.

Atto di ringraziamento

La vedova del prof. dott. Luigi Porta, profondamente commossa per le attestazioni d'affetto e di stima tributate in vita ed in morte allo infelice suo sposo rende agli amici ed ai concorrenti i più sentiti ringraziamenti.

ULTIME NOTIZIE

La Gazzetta Ufficiale, 11, scrive: La Camera ardente nel palazzo del Quirinale, ove sarà esposta la salma del Re Vittorio Emanuele, verrà aperta al pubblico domani, sabato 12 corrente, da un'ora dopo mezzogiorno sino alle ore cinque. Nei giorni successivi di domenica e lunedì resterà parimenti aperta al pubblico dalle ore nove antimeridiane sino alle ore 4 pomeridiane.

Il Papa ha raccolti i suoi familiari e molte guardie nobili, e pronunziò loro un breve discorso, deplorando la morte di Vittorio Emanuele.

Si conferma che il Papa concessa la chiesa di Santa Maria Maggiore per i funerali.

Leggesi nella Voce della Verità: «Si va assicurando che alla Camera dei deputati sarà fatta proposta di stanziare una somma di 10 milioni per trasformare il Pantheon di Roma in Mausoleo dei Reali di Savoia.»

Leggesi nella Libertà: S. M. La Regina Margherita ha passata la notte abbastanza tranquilla. Ieri sera volle avere costantemente presso di sé il principe ereditario.

— Le LL. AA. RR. il principe

Amedeo e il principe di Carignano rimasero chiusi tutto ieri nei loro appartamenti senza voler ricevere nessuno.

— Il prof. Mamiani è stato designato per recitare l'orazione funebre al Re Vittorio Emanuele nell'Aula Magna dell'Università.

Da Trento mandano all'Arena di Verona il seguente dispaccio in cifre: Trento, 11.

Ieri e l'altro l'autorità politica austriaca di qui farmò ad Ala tutti i giornali e le lettere del Regno per il Trentino — Pattuglie di polizia di giorno, ed anche di soldati alla notte perlustrano continuamente la città per impedire dimostrazioni.

Il lutto della cittadinanza del paese continua indole.

Abbiamo ricevuto i seguenti dispacci: Roma, 12.

Alle ore 2 il Re Umberto accompagnato da Amedeo, e da un brillantissimo stato maggiore, si è recato al Macao a ricevere il giuramento delle truppe di guarnigione in Roma. Fu acclamatosissimo alla grida: Viva Umberto, viva il Re d'Italia.

Una folla immensa accompagnò il Re fino al Quirinale fra le acclamazioni.

Roma, 12. La Gazzetta Ufficiale dice: Il Parlamento è convocato il 16 corrente per comunicazioni del Governo. Si radunerà in seduta reale il 19 corrente per la solennità del giuramento del Re.

Roma, 12. Il Principe ereditario di Germania rappresenterà l'Imperatore ai funerali. Il Principe ereditario di Portogallo rappresenterà il suo genitore. Le solenni esequie del Re Vittorio si faranno il 17 corrente. Il Parlamento è convocato pel 19 corrente e si radunerà per il solenne giuramento del Re.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 12. — Rend. it. 78 77 77.90. 20 franchi 21 86 21.87.

MILANO, 12. — Rend. it. 78 65 78.70. 1 20 franchi 21.84.

Sete. Mercato nullo.

LIONE, 11. Sete. Pochi affari, prezzi fermi.

CORRIERE DELLA SERA 13 Gennaio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 12 gennaio È il vero plebiscito del dolore questo che fa oggi l'Italia, tutti vanno ripetendo, è la consecrazione, nel di della sventura, della votazione che il popolo italiano ha fatta nei giorni della gloria e della gioia. Le notizie che giungono dalle provincie comuovono tutti profondamente. Il Re, parlando ieri ad un personaggio autorevole, diceva che queste dimostrazioni della nazione sono i più preziosi conforti per il suo animo angosciato e, nel tempo stesso, le più splendide affermazioni del vincolo imperituro d'affetto che lega l'Italia e la Casa di Savoia.

Gli stranieri, che sono numerosi in Roma, si dimostrano meravigliati di tanta imponenza di manifestazioni. Un diplomatico estero, che appartiene ad una nazione nella quale la monarchia ha lunghe tradizioni e la dinastia secolari radici, diceva ieri che mai si vide un pubblico lutto sì unanime, così sincero.

E come non piangere sulla tomba di un Re, del quale la storia non saprà se lodare di più il valore od il senno politico, la lealtà politica o la bontà e generosità del cuore?

Ieri continuarono a giungere a migliaia i telegrammi dalle varie provincie, nunzi del pubblico cordoglio e dei sentimenti di devozione ad Umberto.

Anche ieri arrivarono numerosi deputati e le aule di Montecitorio sono animate. Ma ah! le conversazioni non han più la politica per tema, uno solo è il discorso di tutti, uno solo l'argomento..... I deputati di opinioni più avanzate non si distinguono dai più moderati nel rendere omaggio alle virtù del gran Re.

Ieri alla Camera e dovunque nella città si manifestava da tutti vivissimo

degno per la notizia che da parte della Curia del Vaticano si muovessero dubbi ed ostacoli alla concessione d'una basilica per le esequie religiose. All'ora in cui vi scrivo, nulla è deciso in questa questione ed io mi riservo di mandarvi notizia telegrafica, nella speranza che non sieno vere le velleità provocatrici che si attribuiscono alla frazione più fanatiche del partito clericale, la quale vuole, pare, esser più papista del Papa e compromettere, insullando il dolore d'un popolo, l'ordine pubblico.

Il trasporto funebre avrà luogo martedì. Si pubblicheranno oggi le disposizioni relative ed oggi sarà pure presa dal consiglio di famiglia una risoluzione circa il luogo della sepoltura. Il voto perchè la salma di VITTORIO EMANUELE abbia degnata sepoltura in Roma è unanime.

Ieri giunsero numerosi rappresentanze per assistere ai funerali. Molte ne sono aspettate oggi.

Stamane già gran folla attende, davanti al palazzo reale, che si aprano le porte della Cappella ardente, nella quale è esposto il cadavere imbalzamato del Padre della Patria. Tutti i popolani roman van dicendo commossi: vogliamo vedere Vittoria l'ultima volta....

Oh! come è nobile questo popolo nei suoi slanci affettuosi....!

Ieri l'on. Minghetti e l'on. Lanza, cavalieri dell'Annunziata e, quindi cugini del Re, ebbero una conferenza con Sua Maestà.

La Regina non è ancora uscita dai suoi appartamenti.

Oggi, nella piazza del Macao, in quella parte della città che dicesi Roma nuova e nella quale si fanno le riviste militari, avrà luogo la prestazione del giuramento di fedeltà al nuovo Re, delle truppe; forse alla cerimonia assisterà la Regina.

Il proclama all'esercito produsse buona impressione.

Il principe Napoleone Girolamo è in Quirinale e conforta i suoi angusti cognati. Egli pure ha sentito con profonda amarezza la tremenda notizia.

Nell'aula di Montecitorio si fanno i preparativi per la seduta reale di mercoledì. La Camera sarà parata a lutto.

Ieri è giunto l'on. Spantigati, uno dei vice-presidenti.

Venezia, 12 Gennaio.

Venezia è costernata, abbattuta. La gente non discorre che del triste avvenimento, prende d'assalto i giornali, li divora cogli occhi, oppur si sofferma a capannelli dinanzi al Proclama del nuovo Re, o al manifesto della Giunta. Il popolano ha perduto il suo spirito, ne ritrova più le faccende di cui adorna la sua dire; le botteghe in gran parte sono chiuse, le campane suonano di tratto in tratto tristemente, e ad ogni quarto d'ora, il cannone ricorda alla città la grande sventura che ci ha colpiti.

Tutte quelle bandiere che nei di festosi sventolavano in segno di gioia, oggi son là, a mezz'asta, abbruttite, e il cielo, bello altravolte, ora è cupo, triste, pesante.

Eppur nessuno si lagna; ognuno trova, direi quasi, logico che, come i cuori sono in lutto, così sia anche la natura: stoneranno col nostro profondo dolore le belle giornate dal sole splendido e vivificante.... Non so, ma l'aspetto della Piazza aveva, per me l'altro ieri qualche cosa di tetro, d'insultato; anche i palazzi e il panorama della laguna mi parevano mutati; i riflessi oscuri del cielo e dell'animo ne cambiavano i colori e le ombre.... Poche e rade eran le persone; lo stesso visiar dei rivenditori dei giornali, era più calmo ed abbassato d'una nota....

La sventura aveva colpito tutti senza distinzione: tanto coloro che in Vittorio Emanuele ammiravano il liberatore d'Italia, quanto gli altri che in lui salutavano il modello del re costituzionale, ovvero il primo soldato ed il primo galantuomo del suo paese.

Non vi furono che pochi miscredenti che vollero irridere alla sventura della nazione; gente che non rispetta alcun sentimento, alcuna religione, neppur quella delle memorie. Ma Venezia non sapeva tollerare una così sfrontata offesa. Un manipolo di poliziotti strappata da un caffè una bandiera, si pose in cammino, raccolse gran numero di manifestanti per via, e giunto alla redazione del Venezia Cattolico, dette tle man fatto segno dell'ira da cui era giustamente in-

vasa la cittadina, che i redattori furono costretti a raccomandarsi alle gambe per non correr il rischio di serii e ben meritati guai. Varrà qualche cosa la lezione? Volesse Dio, ma v'è da dubitare, e forte.

Il Municipio, tutte le associazioni, le scuole, inviarono telegrammi di condoglianza, ma queste, in generale, sono dimostrazioni prescritte dall'uso, che non proverebbero certo lo immenso dolore di Venezia, alla disgraziata notizia, se non si sapesse che questo dolore, questo pianto sono reali, se non si sapesse che la regina dell'Adriatico fra le città italiane gareggia e gareggerà sempre in affetto e in devozione per la Casa Savoia, alla quale deve la libertà e tutti i benefici che da questa derivano.

Procuriamo di consolarci: il figlio sarà degno, senza dubbio, del padre. In Venezia quando moriva il sovrano si usava gridare: Le Roi est mort, vive le roi! Ripetiamo anche noi questo grido e sia esso il simbolo della nostra fede e della nostra concordia. Ergo.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 12. — Il Municipio di Berlino decide di consegnare all'ambasciatore d'Italia una lettera da trasmettersi al Re Umberto.

La lettera ricorda le buone relazioni dell'Italia con la Germania, e specialmente la visita del Re a Berlino e l'accoglienza così diale fatta all'Imperatore a Milano.

BERLINO, 12. — La Gazzetta Nazionale dice che il viaggio del principe imperiale in Roma è prova del grande valore, che si attribuisce qui alle relazioni fra le due Corti, e le due Nazioni.

ROMA, 13. — La popolazione è gratisi ma al Re per la decisione della sepoltura a Roma. La cittadinanza Romana invierà un indirizzo di simpatia alla città di Torino.

Ottima impressione fecero gli ordini personali del Papa per la cerimonia religiosa.

Stamane giunse l'Arciduca Raineri: alloggiò all'ambascianata. Fu ricevuto cogli onori militari e al suono dell'inno austriaco.

Oggi si attende la regina Pia. Il ritardo dei funerali e del giuramento Reale è cagionato dall'aspettazione di Principi stranieri.

Ieri il Re ebbe una ovazione entusiastica.

Umberto era commosso e grattissimo.

Il giornale il DOVERE fu costretto a confessare che l'ovazione è stata grande.

Garibaldi è dolente che la salute non gli permetta di assistere ai funerali e alla seduta Reale.

Continua l'arrivo di deputati e di rappresentanze.

La Città è sempre in lutto.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

ROMA, 12. — La Società geografica, contrariamente alle voci sparse, fu avvisata con telegramma in data d'oggi che Martini solo ritorna in Europa colla collezione scientifica; Antinori e gli altri partirono dallo Schoa verso il Sud.

BERLINO, 12. — Il Principe Imperiale è partito per Roma: lo accompagnano il generale Bismontal, il conte Erlenburg, ed altri ufficiali.

PARIGI, 12. — Canrobert partì stamane: fra gli ufficiali del seguito vi è Patrizio, figlio di MacMahon. In seguito alla morte di Vittorio Emanuele il gran pranzo a ricevimento di Dufoure destinato per martedì, fu rinviato ad altro giorno.

BOLOGNA, 12. — Raineri fu ricevuto con tutti gli onori militari: lo ossaquarono il generale di Divisione, il Presidente d'Appello, il Procuratore generale, il Prefetto, il Sindaco e il Console Austriaco.

PIETROBURGO, 12. — Due corazzate turche bombardarono oggi Epatoria; alcuni edifici furono danneggiati; il bombardamento continuò.

VERSAILLES, 12. — Camera. — Greys in un discorso ringraziò per la sua elezione; fece un discorso alla Camera. Il Minist. o del la-

vori pubblici presentò un progetto nel risaato di 2615 chilometri di ferrovie secondarie mediante 500 milioni: fu dichiarato d'urgenza.

LONDRA, 12. — Il vapore inglese Gange colò a fondo presso Graveseng in seguito a collisione.

BOLOGNA, 12. — Raineri è arrivato e fu ricevuto con onori militari dalle autorità.

ROMA, 12. — I giornali annunziano che il Re per considerazioni politiche in Consiglio dei Ministri decise che la salma di Vittorio resti a Roma; accolse la proposta dei Ministri che si seppellisca nel Pantheon.

Il Capitolo della Chiesa dichiarò tenersi oratoro d'aver quel sacro deposito.

VIENNA, 12. — Corrispondenza Politica. — I Serbi presso Nissa con 150 cannoni e 20 mila facili. I prigionieri turchi si condurranno fuori dal reggio delle operazioni; quindi si rilasceranno. Gli uffiziali conserveranno la sciabola. — La Wiener Abendpost annunzia che la Corte prenderà il lutto per Vittorio Emanuele incominciando dal 15 corrente per 16 giorni.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi	11	12
Presidio francese	8 00	169 43
Rendita francese	3 00	73 10
italiana	5 00	72 17
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie Lomb. Venele	—	—
Obb. ferr. V. E. n. 1866	231	232
Ferrovie romane	75	75
Obbligazioni romane	231	232
Obbligazioni lombarde	231	232
Azioni regia tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 18	25 65
Cambio sull'Italia	8 14	8 18
Consolidati inglesi	93 43	93 06
Turco	977 68	950 68
Vienna	11	12
Ferrovie austriache	236 50	254 50
Banca Nazionale	8 2	812
Napoleoni d'oro	9 52	9 80
Cambio su Londra	106 03	103 63
Cambio su Parigi	47 40	47 35
Rendita austr. argente	119	118 00
in carta	65 03	67
Mobiliare	221 40	221 40
Lombarde	78	78 50

Bartolomeo Mosehn gerente resp.

ANNUNZI

CASA D'AFFITTARE

PER 7 APRILE
S. BACIO N. 3446 vicino alle Scuole Comunali, verso la pigione fissa di it. L. MILLETRECENTO

GIARDINO, SQUERIA, RIMESSA CANTINA, TINELLO, CUCINA E LASCIAIA

I. Piano - 2 stanze grandi, 2 medie e mezza tutte disobbligate, tappezzate con carte di lusso.

II. Piano - 4 stanze con carte, 3 camerini e granajo.

Visibile ogni Mercoledì dalle ore 1 alle 4 pom.

Per le trattative rivolgersi al sig. DOMENICO MANTOVANI. S. Prosdocimo, N. 5036 II. Piano, ogni giorno dalle ore 3 alle 5 pom. 6-6

G. B. MEGGIORATO

COMMISSIONATO IN PADOVA per vendite Case Fondi. Scanti Cambiali con Dinari pronti a Mutuo Interessi moderati. Affittanze di Case in Città e fuori con

STUDIO Piazza Frutti, Sottoportico Bettinelli I. Piano, N. 548 B. 10-669

D'AFFITTARSI

Casa e Bottega con soprastante M. G. AZZINO in Padova via S. Canziano N. 439.

Per informazioni rivolgersi all'attuale locatario 6-665

LEZIONI

DI LINGUA FRANCESE E TEDESCA da un maestro autorizzato

Rivolgersi al Caffè dirimpetto alla Trattoria della Falcone in via Falcone. 3-11

D'affittarsi

Deposito in PADOVA alle Farmacie al Leon d'Oro in Prato della Valle - Bernardi, Durer, Bacchetti al Ponte S. Leonardo - Cornelio all'Angelo in piazza delle Erbe, incaricato anche della Fornitura ai Farmacisti. - Rovigo, Diego. - Vicenza, Sega. - Verona, Frinzi. - Este, Negri. L. 1 alla scatola.

AVVISO Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24 del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano

Via Meravigli

(Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Le pagine della "Gazzetta Medica" (Firenze 27 maggio 1887). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

I pericoli e disastri per i sofferiti degli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la cura di una radicale e propria guarigione, mediante le

Dopo le adesioni di molti distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle

VERA TELA ALL'ARNICA della Farmacia 24 DI OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli.

Pillole Vegetali depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi finora conosciuti

PILLOLE ANTIGONORRICHIE del pr. D. C. F. PORTA

Pillole Bronchiali e Zuccherini del prof. PIGNACCA di Pavia (37 anni di successo)

perchè già conosciuta non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima. Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CUIRO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gotose, suora fetore ai piedi, non che per dolori alle reni con perfide ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi *Annuaire Médical de Paris*, 9 marzo 1870.

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla diatesi del sangue o da infermità viscerali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4.ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, leucorree, ecc., niuno può presentare attestati così numerosi, nella pratica come queste Pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmando gli impeti ed insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

È bene però l'avvertire come molte altre Telle sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. È infatti applicata, come quella **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, orci di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni virgatiche e scabbiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. *Alessandra Gambarini*, cav. *L. Pattizze*, non che del cav. *Achille Casanova*, che le esperimento in vari casi, sempre con felici risultati nelle seguenti malattie: nell'impetenza, nelle diatesi, nel vombo, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle nevralgie di stomaco, nella stitichezza, nell'epitroica, nell'itterizia, nell'ipocordite, e principalmente contro gli *ictus* del fegato, della milza, emorroidi, non che a coloro che vanno soggetti a *verighini*, *crampi* e *formicolii* causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dottor Antonio Trezzi.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, e ottenendo ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici ed ai lassativi, combatte i catarri di vescica, la così detta ritenzione d'urina, la *renella*, ed ogni sedimentazione.

Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'espertazione, e così liberandoli da catarri Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai salassi od alle mignatte.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Sculliana, 15 marzo 1874.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida di domandare sempre e non accettare che la **Tela VERA GALLEANI** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore viene controsegata con un timbro a secco: **O. Galleani, Milano**.

Si diffida di domandare e non accettare che le **vere Pillole** di Milano.

Si diffida di domandare e non accettare che le **vere Pillole** di Milano.

Si diffida di domandare e non accettare che le **vere Pillole** di Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Cero sig. O. Galleani, farmacista, Milano
Ho voluto provare su me stesso, per una costata lombaggine, la vostra **Tela all'Arnica**, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio; e siccome potrei assurdarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottengo sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate **Pillole vegetali** depurative del sangue mi trovo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione.

La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili **Pillole antigonorriche**, ciò che non potevo ottenere con altri trattamenti agguerriti che ancor prima di questa malattia trovavo nel vazo da notte del fondo caturoso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altro scomparvero, ed ora posso evacuare senza sentirmi dolori.

Mercoledì la vostra **Pillole Bronchiali** potesse essere scritturata per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ordinato della mia voce, non posso adunque che rendervene pubbliche iodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Grazie i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

In fede di che mi rallegro

Contro vaglia postale di L. 2.50 la scatola si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Contro vaglia postale di L. 2.50 la scatola si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 13 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree.

Scrivere alla Farmacia di 24, Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano

AVVISO La ditta Pasquale Nalato ha trasferito il suo **OPIFICIO SEGHE ORIZZONTALI PER RIMESSI ED ALTRO** dal Ponte delle Torricelle alla **Via S. Caterina** casa propria N. 3209 in Padova avendo sostituito al Motore dell'acqua quello del Vapore. Il sottoscritto non mancherà di servire inappuntabilmente qualunque commissione, con tutta prontezza e precisione tanto per la interezza della città che fuori.

PASQUALE NALATO

OPERE MEDICHE a grande ribasso alla Premiata Tipografia F. Sacchetto in Padova

- | | |
|--|--------|
| BIAGGI L. — Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. prof. Coletti e dal cav. dott. Barbò Sconcin. Padova, in-8, volumi 5 | L. 5.— |
| COLETTI cav. prof. F. — Galateo de' medici e de' malati. Padova 1853, in 12 | — 50 |
| Idem Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. Annotazioni. Padova 1855, in-8. | — 50 |
| Idem Dubbio sulla Diatesi ipostenica. Padova 1851, in-8. | — 50 |
| Idem Del professore Giacomandrea Giacomini e delle sue Opere. Cenni storici. Padova 1850, in-8. | — 50 |
| GIACOMINI prof. G. A. Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. G. B. Mugna e P. Coletti. Padova, in-8 vol. 10. | 80— |
| MUGNA G. B. — Clinica Medica del prof. G. A. Giacomini compendiosa. Padova 1856, in-8. | — 50 |
| ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica, traduzione dei dottori Ricchetti e Fano. Venezia, in-8, vol. 3. | 9— |
| SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. Traduzione Ricchetti e Fano. Venezia, in 8. | 2.— |
| ZEHETMAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione, traduz. del prof. J. Concato, Padova 1854 | 2.— |

RACCONTI E ROMANZI

- Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto
- Ferrari P.**
El Libreto de la Cassa de Risparmio
Commedia in 3 Atti — in-16 — Cent. 75.
- Spielhagen**
Rosa della Corte
Traduz. dal tedesco. — in-12 — Lire 1.
- Antonio Zardo**
Al Villaggio
in-12 — Cent. 75
- Monselvi Redenta**
Maria
in-12 — Cent. 75
- Minto A.**
L'Aurora d'un Uomo Grande
Commedia storica in 5 Atti — in-8 — 2L. 1

- Selvatico P.** LA QUESTIONE DEL NUOVO MUNICIPIO. Osservazioni e schiarimenti. Padova, in-24. L. — 30
- Selmi A.** L'INSEGNAMENTO ARTISTICO nelle Accademie di Belle Arti ed Istituti Tecnici. Padova, in-8. L. — 1.
- Padova DEL 1869.** L'ARTE NELLA ESPOSIZIONE DI PADOVA DEL 1869. in-16. L. — 50
- ## RACCONTI E ROMANZI
- Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto
- Guerzoni prof. G.**
Un Materialista in Campagna
Padova, 1877 in 8 — Lire 2
- Evangelisti G.**
Racconti Sociali
in-16 — Lire 1.
- Rusticini C.**
Adolfo Nelli
in-16 — Cent. 75.
- Saccardo dott. A.**
Colfosco
in-12 — Lire 1.50
- Bernardi dott. L.**
Il Sacrificio ossia le due Amiche
Dramma in 3 Atti, in-16 — Cent. 50

Epigrammi e Sonetti
Opere di lusso ed economiche
Cambiali

Vigili di visita
Opuscoli per Nozze
Indirizzi

Lettere di Porto
Pubblicazioni periodiche
Avvisi

Titoli di Prestito
Tabelle ad uso ufale
Fatture

Vigili di visita
Opuscoli per Nozze
Indirizzi

Lettere di Porto
Pubblicazioni periodiche
Avvisi

Titoli di Prestito
Tabelle ad uso ufale
Fatture

Vigili di visita
Opuscoli per Nozze
Indirizzi

Lettere di Porto
Pubblicazioni periodiche
Avvisi

Titoli di Prestito
Tabelle ad uso ufale
Fatture

Vigili di visita
Opuscoli per Nozze
Indirizzi

Lettere di Porto
Pubblicazioni periodiche
Avvisi

Titoli di Prestito
Tabelle ad uso ufale
Fatture

Vigili di visita
Opuscoli per Nozze
Indirizzi

Lettere di Porto
Pubblicazioni periodiche
Avvisi

Titoli di Prestito
Tabelle ad uso ufale
Fatture

DE LEVA prof. G.
Storia Documentata di Carlo V
IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA
L. 27 — Pubblicati i vol. I, II e III — Lire 27

SANTINI prof. G.
Tavole dei Logaritmi
PRECEDUTE
da un Trattato di trigonometria piana e sferica
Padova, Tipografia Sacchetto in-8 - Lire 8

Guida di Padova
e suoi principali contorni
Prezzo L. 6
Padova, 1878, Tip. Sacchetto